

CONTRO LA DIVISIONE RELIGIOSA (DENOMINAZIONALISMO)

“Denominazionalismo” è sinonimo di divisione. Il mondo delle denominazioni si compone di parecchie centinaia di sette, in guerra tra loro. In esso non è pensabile alcun genere di unità quanto a nome, organizzazione, dottrina o prassi. La Bibbia, invece, insegna che «ire, contese, divisioni, sette», ingredienti inevitabili del denominazionalismo, sono opera della carne che non permetteranno di ereditare il regno di Dio (Galati 5:19-21).

USO DEL TERMINE “CHIESA”

In seno alle denominazioni si parla spesso di «chiesa». Questo termine, oltre che a riferirsi alla pura e semplice associazione di persone, viene usato nella Bibbia solo in due sensi: 1) quando vuole abbracciare l'intero complesso dei *salvati* (chiesa «universale» - Matteo 16:18; Efesini 1:22-23), e quando vuole significare i *salvati* di una data località (chiesa «locale» - 1Corinzi 1:2).

Quando invece la gente applica questo nome a una denominazione, ad esempio «Chiesa Battista», non intende né significare che tutti i salvati si trovano in seno a quella confessione religiosa (e in questo caso il termine viene ad assumere un significato anomalo, in quanto abbraccia «meno» di quanto la chiesa «universale» abbraccia), né riferirsi alla congregazione «locale», in quanto ne dà un concetto più esteso. L'impiego denominazionale del termine «chiesa» viene perciò ad abbracciare *troppo poco* per armonizzarsi con l'idea neotestamentaria di «universalità» e *troppo* per armonizzarsi col concetto di chiesa «locale». Chiesa universale e chiesa locale sono invece i due soli significati che compaiono nel N.T. se ne deve pertanto concludere che il concetto denominazionale di *chiesa* è del tutto estraneo al Nuovo Testamento e perciò non-scritturale.

LA PREGHIERA DI CRISTO E QUELLA DEGLI UOMINI

C'è una profonda differenza tra la preghiera di Cristo e la preghiera dei denominazionalisti. Questi talvolta ringraziano Dio per l'esistenza di così tante diverse denominazioni da soddisfare i desideri di chiunque. Cristo invece, pregò il Padre che i suoi discepoli fossero «uno; che come tu, o Padre, sei in me ed io sono in te anch'essi siano in noi; affinché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Giovanni 17:21).

Paolo ordinò che i discepoli si sforzassero di «conservare l'unità dello Spirito col vincolo della pace» (Efesini 4:3). Ma quando gli uomini ringraziano Dio per il denominazionalismo, essi ringraziano Dio per la divisione e la confusione (1Corinzi 14:33). Qualche volta si parla degli errori delle denominazioni come di «errori sistematici», ma questi errori sono così contraddittori e contrastanti che sarebbe veramente arduo trovare un qualche nesso logico tra loro. Se uno dovesse mettersi a predicare tutto ciò che il denominazionalismo insegna, verrebbe ritenuto un folle, tanta è l'incongruenza di quelle dottrine. Lo spirito settario non può facilitare la fede in Cristo (Giovanni 17:21).

AUTODIFESA

Sono così profondamente diverse le preghiere di Cristo e dei denominazionalisti che riesce difficile pensare a qualcuno che ardirebbe tentare una qualche giustificazione dello stato di divisione esistente. Al contrario, qualche blanda difesa è stata tentata.

1. *La vite e i tralci*. Alcuni ritengono di intravedere nella parabola della vite e i tralci una qualche approvazione di strutture religiose contrastanti. Gesù si riferiva a *persone* (Giovanni 15:6) e non

alle denominazioni, quando disse «Io sono la vite, voi siete i tralci» (v. 5). I tralci «che portano frutto» sono i singoli discepoli di Cristo, non già le più disparate denominazioni. Vi è mai accaduto di vedere una vite che produce più di 250 tipi di frutti diversi?

2. *Strade verso il cielo.* Alcuni vorrebbero giustificare la polverizzazione delle confessioni religiose dicendo che vi sono più strade che portano al cielo. Gesù si dichiarò «la via» al Padre celeste (Giovanni 14:6). Ogni altra strada è una via che mena alla perdizione (Proverbi 14:12). Se gli uomini potessero percorrere più vie per andare in cielo, allora Cristo sarebbe morto invano (Galati 2:21). Se gli uomini potevano costruirsi da soli la strada della salvezza, allora non c'era alcun bisogno di Cristo.

3. *Tutte le denominazioni insegnano una parte di verità.* Nessuno si sentirebbe di negare tale asserzione. Più verità insegna una qualche denominazione e più la gente viene ingannata. Più la contraffazione riesce, più facilmente si può smerciare. Per salvare la gente, non basta «una parte di verità». Anche Satana dice *parte* di verità; lo stesso ateo insegna *parte* di verità.

La Bibbia insegna che per produrre salvezza deve essere annunziato «tutto il consiglio di Dio» (Atti 20:27; Romani 15:19). Anche la più piccola aggiunta di «dottrina umana» può invalidare il culto a Dio e produrre condanna (Galati 1:8-9; Matteo 15:9). Per salvare un'anima non basta «un po' di verità» (Giovanni 8:32). Dire che il denominazionalismo insegna «una parte di verità» è lo stesso che dire che esso insegna «una parte di errore», e l'errore genera perdizione.

4. *C'è tanta brava gente in tutte le chiese.* Nessuno nega che in ogni chiesa ci siano persone sincere e moralmente irreprensibili. Tale ammissione, però, non può giustificare la divisione, perché possiamo dire che «c'è tanta brava gente anche fuori di qualunque chiesa», perfino tra gli atei. L'umana onestà senza il sangue di Cristo e fuori della Chiesa del Signore, non può salvare alcuno. Cornelio e Saulo di Tarso sono ottimi esempi per indicare che per piacere a Dio non basta essere onesti o agire secondo coscienza (Atti 10:1,2, 22; 23:1; 26:9; Filippesi 3:6; 1Timoteo 1:15).

5. *Una chiesa vale l'altra.* Questa è forse la più riuscita menzogna che il diavolo ha messo in circolazione. Una chiesa stabilita dall'uomo vale sicuramente un'altra chiesa stabilita dall'uomo ma nessuna chiesa umana potrà mai valere la Chiesa del Signore, progettata da Dio ed eretta non con mani d'uomo (Efesini 3:8-11; Ebrei 8:12). Ciò che meraviglia è come mai coloro che veramente ritengono che una chiesa valga l'altra inevitabilmente scelgono quella costruita dall'uomo, anziché quella di Cristo. Sembra quasi che abbiano qualcosa contro la Chiesa del Signore! Come la parola dell'uomo non tiene il confronto con la Parola di Cristo, così le chiese degli uomini non reggono il confronto con la Chiesa di cui Cristo è Fondatore, Signore e Capo (Atti 20:28; Matteo 16:18; Efesini 1:22-23). Il sangue di Cristo si trova solo nella Sua Chiesa (Atti 20:28; Efesini 5:25); la riconciliazione con Dio avviene solo nella Sua Chiesa (Efesini 2:16); la salvezza si trova solo nella Sua Chiesa (Atti 2:38-41,47), Cristo è il Salvatore solo della Sua Chiesa (Efesini 5:23).

AUTOCONDANNA

Non è solo la Bibbia a condannare il denominazionalismo, ma anche gli stessi fondatori e fautori espressero chiare e motivate condanne. Ecco una miscellanea dei loro giudizi.

Martin Lutero, il grande riformatore e fondatore della Chiesa Luterana, disse: «Vi scongiuro di tenere fuori il mio nome e di non chiamarvi *luterani*, ma *cristiani*. Chi è Lutero? La mia dottrina non è mia. Io non sono stato crocifisso per nessuno. San Paolo non permetteva che alcuno si dicesse di Paolo, né di Pietro, ma di Cristo. Come dunque si converrebbe a me, misero sacco di polvere e cenere, di dare il mio nome ai figliuoli di Cristo? Cessate, cari amici, di aggrapparvi a questi nomi e distinzioni settarie; lungi da esse! Chiamiamoci solo *cristiani*, da Colui dal quale la nostra dottrina proviene» (*Life of Luther*, by Stork, pag. 289).

Charles Spurgeon, ritenuto da molti il massimo predicatore battista di tutti i tempi, dichiarò: «Aspetto con ansia il giorno in cui non ci sarà più alcun battista sulla terra. Spero che presto essi abbiano a scomparire del tutto, che il nome *Battista* cada in disuso e che il nome di Cristo duri in eterno» (*Spurgeon Memorial Library*, Vol. I, pag. 168).

John Wesley, fondatore della Chiesa Metodista, così si esprese: «Voglia Iddio che vengano dimenticati tutti i nomi settari e le forme non-scritturali che hanno diviso il mondo cristiano e che tutti possiamo di comune accordo sederci ai piedi del comune Maestro, quali umili e devoti discepoli, per ascoltare la Sua Parola, per riempirci del Suo Spirito e per trasferire la Sua vita nella nostra» (*Hardeman's Tabernacle Sermons*, Vol. V, pag. 60).

Albert Barnes, notissimo esegeta e commentatore della Chiesa Presbiteriana, fornì queste valide argomentazioni contro il denominazionalismo: «L'esistenza di sette, di denominazioni e di dispute può spiegarsi con le seguenti motivazioni: 1) La brama di potere, per cui coloro che hanno il controllo delle coscienze degli uomini vogliono controllarne anche i sentimenti e le opinioni; 2) il rispetto per le guide umane più che per Cristo; 3) la moltiplicazione dei testi e l'allargamento dei credi e delle confessioni di fede. La conseguenza di ciò è che ogni nuova dottrina incorporate in un credo provoca il distacco di coloro che non si sentono disposti ad accoglierla; 4) le passioni umane, l'orgoglio, la ambizione, il bigottismo e lo zelo accecato. Cristo evidentemente intendeva che la Sua Chiesa fosse una sola e che tutti quelli che se ne ritengono seguaci fedeli partecipino alla Sua comunione e amicizia. E potrà venire ancora il tempo quando sarà restaurata questa unione alla Chiesa e anche se potranno permanere delle oneste differenze di opinione, i vincoli dell'amore cristiano assicureranno l'unione dei cuori di tutti coloro che amano il Signore Gesù oltre che l'unione di tutti gli sforzi nella grande impresa alla quale tutti possono partecipare, quella cioè di far guerra al peccato e di assicurare la conversione a Dio del mondo intero».

CONCLUSIONE

La divisione religiosa (altro modo di definire il denominazionalismo) è un'opera della carne. È contraria alle Scritture e difenderla è seguire la sapienza umana anziché quella divina. I suoi stessi artifici finirono per condannarla e anelarono il giorno della sua piena disfatta. Come noi.

Cecil Willis (U.S.A., Anni Settanta, traduzione di Alessandro Corazza)